

LA CRISI DELL'INDUSTRIA CALZATURIERA / 2

Artigiani: «Con coraggio tiriamo avanti»

Ora tocca agli artigiani. Micro-aziende importanti per il tessuto sociale castelnovese. Intervistati Mario Torlasco, Ferrari Lodovico e Concaro Silvano. Tre modi diversi di intendere la produzione calzaturiera, diverso anche il modo di conduzione delle loro aziende. Li accomuna il coraggio dell'iniziativa e dell'innovazione ostacolata, spesso, dalle grandi concentrazioni. Il loro mercato prevalentemente italiano con qualche serie estera

Prosegue il nostro viaggio tra le piccole e medie industrie castelnovesi. Il settore che ci accompagnerà in questo numero, per concludersi sul prossimo, è quello calzaturiero che, rispetto ad altri, ha più risentito della crisi nazionale e locale.

Gli artigiani a Castelnuovo sono essenzialmente tre: Mario Torlasco, titolare del calzaturificio «l'Artigiano», Ferrari Lodovico, titolare del calzaturificio «Principessa» e Concaro Silvano, titolare di un pantofolificio. La visione della produzione è profondamente diversa ma, li accomuna la grande volontà dell'iniziativa privata e della creazione artigianale che - per il nostro paese - ha sempre rappresentato uno dei capi - saldi del tessuto economico sociale.

L'azienda di Mario Torlasco è sita in via delle rose: è un capannoncino arioso, di nuova costruzione suddiviso su due piani. Al pianter-

reno vi è il montaggio della scarpa, al secondo la «giunteria» e il «finissaggio». Un ufficio copre lo spazio rimasto.

Il colpo d'occhio di qualsiasi visitatore cade sul gran numero di giovani impiegati nell'azienda. Dai 16 ai 23 anni, non di più. È davvero confortante vedere una produzione di alta qualità che va avanti grazie all'impegno e all'esperienza in via di consolidamento di giovani ragazzi. Sono le parole di Mario che racconta di questa sua sfida controcorrente. Nel momento in cui il giovane è sempre stato considerato inesperto e svogliato ho provato sulla mia pelle che ciò non corrisponde a verità. Certo occorre saper scegliere e saper indicare ad un giovane quando è in errore. Questi giovani e il prodotto che esce dalla mia ditta mi danno giorno per giorno la forza per contrastare l'evidente crisi che il nostro settore

sta attraversando. È una crisi su scala nazionale, non è localistica. I motivi possono essere tanti e diversi: la firma, la quantità, la ricerca della novità. Noi, per riuscire a scacciarla, abbiamo puntato su un pro-

dotto veramente di qualità. Tutto è considerato con estremo puntiglio: la nostra clientela è esigente e noi dobbiamo cercare di accontentarla. Dopo un breve scambio di battute saliamo al primo piano: sulla destra vi sono parecchie opere adatte alla cucitura della tomaia e al finissaggio della scarpa. Anche loro - dice Mario - sono brave, ma soprattutto esperte. Il difetto della scarpa si vede da eventuali cuciture fatte male o storte. Sono tutte donne con dieci anni d'esperienza: la mia fiducia in loro è quotidianamente ben riposta.



Il reparto montaggio

Entrando in ufficio, vedo al computer Francesco Andriolo: la domanda spontanea che rivolgo a Mario riguarda il bilancio. Ci dobbiamo accontentare. Intendendo artigiano in piena regola alla fine dell'anno ha guadagnato, vive discretamente ma certamente i bilanci e le loro positività non sono da favola. Nella mia azienda vi sono diciotto dipendenti, quattro apprendisti e un impiegato tecnico di cui il 60% al di sotto dei venticinque anni, 8 donne, e due ragazzi di sedici anni.

Passiamo velocemente dall'azienda di Mario Torlasco a quella di Concaro Silvano sita in via Gioberti consociata come pantofolificio. La nostra produzione - ci dice Silvano - si rivolge alle scarpe ortopediche e per la terza età. Dipendenti effettivi sono tre anche se il lavoro in massima parte viene confezionato a mezzo di terzi al di fuori del nostro paese e commissionato su fattura. Diventa sempre più

difficile - ci conferma Silvano - lavorare in questo settore. A dieci anni dal duemila tutto è cambiato: vent'anni fa le situazioni contingenti erano diverse e meno assillanti. L'artigiano deve sostenere tutte quelle ope-

Ci spostiamo, dopo aver ringraziato Silvano, al calzaturificio Principessa in via San Desiderio. È mezzogiorno, gli operai si stanno allontanando dalla fabbrica per l'intervallo. Riprenderanno alle quattordici. Il signor Ferrari Lodovico (il titolare e, come tutti gli artigiani, allo stesso tempo lavora al fianco degli operai. Lo troviamo in una corsia della fabbrica. Sta valutando i termini di una spedizione, spera che il prodotto sia finito per poterlo spedire prima del week-end. Noi contribuiamo a fargli perdere mezzora. Scendiamo in ufficio e iniziamo il nostro dibattito sulla stracitata crisi.

A mio avviso - dice Lodovico - l'import, la firma e l'aumento del costo della mano d'opera hanno contribuito a far cadere il mercato calzaturiero a livelli quasi irreversibili di crisi. L'azienda calzaturiera italiana ha tirato avanti ma non ha progredito. La specializzazione non c'è stata e i pochi denari accumulati dal settore non sono stati investiti nella ricerca tecnologica e di marketing. La firma ha inciso per buona parte su una produzione italiana in debito d'ossigeno: si è detto qualcosa di nuovo per la calzatura e si è colpito la migliore clientela esistente sul mercato, quella dei giovani. Mentre alcuni, tipo Gucci, Yves Saint Laurent, disturbano il mercato ma limitatamente - le Timberland ad esempio hanno creato il vuoto dietro il loro lancio sui mercati nazionali. Il pa-



Massimo e Fabrizio al lavoro

radosso dei titoli del giornale «Boom del mocassino» riferito all'espansione delle Timberland è presto spiegato con le nostre produzioni di mocassini da vent'anni a questa parte.

È chiaro dunque che la maggiore produzione del calzaturificio Principessa sia quella dei mocassini in pelle: il mercato di questa azienda è prettamente nazionale. Tra gli operai ve ne sono alcuni che provengono dai paesi limitrofi a Castelnuovo. In totale si è scesi a 13 dipendenti.

Il signor Ferrari ci precisa in un secondo tempo che l'endemica di questa crisi irreversibile è soprattutto riferita alla mancanza di mano d'opera specializzata. In un calzaturificio piccolo l'operaio è più sottoposto ad un aggravio di responsabilità rispetto ad una grossa azienda. Quest'anno - conclude Lodovico - abbiamo registrato cinque licenziamenti volontari di alcuni operai che si sono rivolti ad altri settori più redditizi e meno impegnativi. Occorre costruire nuove professioni? Benissimo, ma ci si rivolga più al tecnico che al pratico. Un tempo ad esempio esistevano vere e proprie «scuole» di taglio e cucito della scarpa per impostare una vera professione calzaturiera.

In conclusione non manchiamo di ringraziare i tre artigiani che pur su posizioni diverse convergono sulla crisi che sta attecchendo il settore. Sul prossimo numero il dossier proseguirà e chiederemo al signor Maagi Mario titolare dell'ECM di via Caduti per la Patria la sua opinione in merito.



Processato per direttissima Salvatore Franco

Venerdì scorso, Salvatore Franco è stato processato per direttissima presso il tribunale di Tortona con l'imputazione di tentato omicidio. I fatti si riferiscono all'investimento della cignaga, occorso una quindicina di giorni fa proprio davanti all'abitazione di Franco.

Ascoltati i testimoni (il signor Maimone, la parte lesa e i CC intervenuti) che hanno confermato la dinamica dei fatti, il presidente ha nominato un perito d'ufficio, il dottor Daniele Eboli responsabile del centro di infermiabilità mentale dell'Ussl 72, af-

finché possa espletare le procedure per verificare se al momento dell'accaduto il Salvatore fosse «incapace di intendere e di volere».

Gli avvocati difensori hanno nominato un altro perito, il dottor Antonio Maiola di Viguzzolo. Dopo un'ora di camera di consiglio la seduta è stata aggiornata al 6 aprile: in quella occasione si conosceranno gli esiti delle perizie psichiatriche ed ascolteremo le arringhe degli avvocati. Resta l'imputazione per tentato omicidio.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Non ha visto i cartelli

Precisiamo, prima di pubblicare il testo fornito dal comando di Polizia Urbana del nostro paese che la lettera è stata pubblicata su «Sette Giorni» e si riferiva ad una multa appioppata ad un alzanese di cui sono state fornite le iniziali «D. A.» che ha presentato ricorso perché ritiene insufficiente la segnaletica del disco orario in piazza.

In riferimento alla lettera pubblicata sul settimanale «Sette Giorni a Tortona» a pagina 10 di sabato 10/02/90 dal titolo «Pericoloso parcheggiare a Castelnuovo» il Comando di Polizia Urbana intende precisare quanto segue:

«con la presente intendiamo, anche a mezzo stampa, chiarire definitivamente il caso esposto dal signor D. A. residente in Alzano Scrivia.

«La rabbia insita nella lettera per la multa appioppata da un vigile dipendente da codesto comando porta il signor D. A. a considerazioni Disneyane quando cita «la vista alla Batman» posseduta, a nostra insaputa, da un vigile.

«Non ci pare che occorra essere dei falchi per notare in una piazza e, alle porte di essa, 11 cartelli indicatori del segnale disco orario, di grandezza rilevante 60 x 90 cm.

«La paventata angheria subita dallo stesso si riferisce all'errata esposizione del disco orario su cui possiamo fornire prove scritte.

«In ultima analisi se vogliamo essere onesti e non tentiamo di rimiscolare le carte il signor D. A. i cartelli li ha visti (in caso contrario non si spiegherebbe il disco mal disposto) ma li ha snobbati.

«Ringraziamo per l'ospitalità concessa dal giornale per gli ossequi distinti saluti.

Il Comando di Polizia Urbana

Evidentemente hanno già risposto i vigili urbani in modo esauriente. Ci sentiamo però di dire la nostra in merito alle accuse mosse dal signor D. A. al vigile che lo ha multato.

Ci pare che undici cartelli, in ogni angolo della piazza siano più che sufficienti per notare un determinato divieto. Ci risulta altresì che il signor D. A. sia una delle poche persone che abbia trovato motivo di lamentarsi e sia l'unico che lo ha fatto pubblicamente. Unica soluzione per risolvere la diatriba: disporre un' insegna luminosa di fronte 10 metri per 4, affinché anche dai paesi limitrofi si possa «capire».

T. G.

Scoperti, si vendicano

Accade a Isola S. Antonio. Tre ladruncoli con manifesta intenzione teppistica vengono riconosciuti da un autotrasportatore. Prima che possa identificare la targa della loro «Golf» nera gli lanciano un sasso e spaccano due vetri. Fuggono verso il ponte sul Po. Indagini dei carabinieri

Si aggiravano domenica sera in piazza Mazzini a Isola S. Antonio. Erano tre giovani dall'apparente aspetto di chi sta valutando i tempi e i modi per far qualcosa senza essere scoperti. L'interesse del signor Giampiero Rossi, autotrasportatore e gestore insieme alla moglie del Bar Sport, verso questi giovani li ha indovinati. In un vicolo poco illuminato fiancheggiante il bar, con accesso ad una lussuosa villa li ha notati in atteggiamento sospetto e ha chiesto loro cosa stesse facendo. Risposta circostanziale e poi la fuga. Si sono allontanati e il Rossi li ha seguiti: sono saliti su un'auto una Golf nera targata Pavia. Il barista decide allora di salire sulla propria auto per verificare almeno il numero di targa. Mentre sta salendo la Golf fiancheggiava la sua auto e, abbassato un finestrino, qualcuno lancia un sasso o una grossa biglia mandando in frantumi due cristalli. A questo punto la fuga si fa rapida e il Rossi, impossibilitato nei seguiti, chiama i Carabinieri e denuncia quanto accaduto.

Prendi Nota



FARMACIE DI TURNO:
Castelnuovo: 18/2 Incutti
Pontecurone: 25/2 Mocchi
Sale: 25/2 Calleri



DISTRIBUTORI (turni festivi):
18/2 Trovamaia (Ip), Facelli (Esso); 25/2 Carega (Erg)



PRONTO SOCCORSO tel. 811333

STA CROLLANDO!



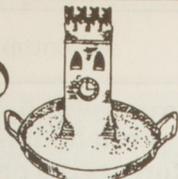
Nella foto si nota l'abitazione di proprietà dei signori Gavio in via Torino, transennata, per la possibilità di un crollo sulla centralissima via. Nei prossimi giorni il sindaco di Castelnuovo, Osvaldo Mussio, dovrebbe firmare un'ordinanza di abbattimento per porre fine al potenziale pericolo verso cose e persone in caso di crollo e al grave intralcio alla pubblica viabilità. Negli ultimi giorni sono sorti alcuni problemi per una persona che sta vivendo ancora all'interno della casa.

«Peppino e Luciano» salone acconciature

Via Garibaldi, 14 - Tel. 856701
CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)

Luciana





STORIA DI NOI

Castelnuovo dal 370 all'anno 1000

1990: LA PRIMA NATA



Il suo nome è Cecilia, Maria, Esther Sacco. Il 27 gennaio presso l'ospedale di Voghera è nata la prima castelnuovese dell'anno 1990. È una bella bambina, di oltre tre chili, gode di ottima salute. Al genitoro, Sacco Giovanni, Pisa Antonella, vanno le più calorose felicitazioni della redazione de «Il Padellino» e di tutti i lettori.

Nel 370 Roma, l'orgogliosa «Caput Mundi», la Città Eterna, non era sopravvissuta al suo Impero, non era più la capitale politica, il primato le era stato rubato da una città che di romano aveva solo il nome, Mediolanum (Milano).
Anche le sue invincibili legioni, che avevano pacificato tutto il Mediterraneo, non erano più romane, esse infatti erano composte in larga parte da mercenari barbari infidi e più portati al complotto che alla difesa dei confini sempre più ridotti di un impero vicino al collasso.
Dopo l'effimera restaurazione di Costantino del 324 si era ripiombati nell'anarchia dei secoli precedenti, i successori di Costantino infatti erano più preoccupati di guerreggiare tra di loro per un potere che era solo l'ombra di se stesso, che di

cercare una soluzione alla crisi dell'impero. Naturalmente queste lotte intestine furono condotte sul suolo italiano continuando una tradizione che sarebbe dovuta durare per più di un millennio; da questi torbidi ne trassero vantaggio le tribù di barbari stanziati dentro e fuori i confini dell'impero.
Nel 410 Alarico saccheggiò Roma dimostrando chiaramente l'inefficienza delle misure difensive e la scarsa compattezza e fedeltà del suo esercito di mercenari barbari. La caduta della città fu un trauma a livello mondiale e una commedia scusa per giustificare l'ingerenza bizantina in Italia che portò a nuove lotte per il dominio della Penisola.
I Visigoti di Alarico tentarono di costruire uno stato romano-barbarico, ma nel

451 Attila e i suoi Unni tolsero loro ogni velleità imperiale; nel 500 arrivarono gli Ostrogoti di Teodorico e si ritagliarono un regno nel Nord Italia; nel 535 arrivarono i bizantini, al comando di Belisario, ma fu Narsete a concludere la lotta nel 552 sconfiggendo Teia, l'ultimo re Ostrogoto.
Nemmeno il dominio bizantino durò a lungo: nel 568 arrivarono i Longobardi dall'odierna Ungheria, e vi restarono fino al 774 quando Carlo Magno li sconfisse, incorporò l'Italia nei suoi domini e istituì il feudalesimo.
Successivamente scoppiarono le lotte per la successione al trono di Aquilgrana tra i suoi figli e i loro successori, fino a Carlo III, ultimo sovrano carolingio, che morì nell'888. Nel frattempo l'Italia era stata insanguinata dall'invasione

saracena e dalle lotte per la supremazia dei feudatari carolingi.
Nell'898 vi fu la calata degli Ungari, che devastarono il Nord Italia, dopo gli Ungari continuarono le lotte intestine fra i feudatari finché nel 962 Ottone I, imperatore di Germania, pacificò la turbolenta e irrequieta Italia sotto il suo dominio. Arriviamo così all'anno 1000.

ra distrutto nel 452 dagli Unni di Attila. Parte dei superstiti di Iria fuggì nei boschi tra il Gurone e lo Staffora e fondò Nova Iria, la futura Voghera.
Nemmeno Teodorico, re dei Visigoti, ordinò la ricostruzione di Iria, che in quell'occasione prende il suo nome definitivo: Castronovi Scipiae.
I lavori vennero portati a

Romani o barbari: chi scegliere

Da quanto detto in questi due primi articoli Castelnuovo ha un'origine assai antica e fece sentire la sua importanza, giocando un ruolo spesso decisivo, anche molto prima dei fatidici anni d'inizio quattrocento. Come mai, allora, fino a poco tempo fa Castelnuovo è stata considerata gola e non romana? Forse che i nostri antenati compiaciuti sostenevano senza alcun interesse storico i frammenti di terracotta romana che da sempre affiorano alla superficie lavorando i campi?
Nel manoscritto «Notizie storiche legali scritte da P.A.C.M. per servire alla cognizione dei debiti del pubblico di Castelnuovo Sciviano del 1819 conservato all'Archivio di Stato di Torino leggiamo: «Ai tempi del goto re Teodorico venne fabbricato questo castello dai goti toronesi [...]». E per ordine del detto re venne anche edificato e provveduto delle opportune munizioni [...]. Nel Casalis, «Dizionario geografico degli Stati Sardi» del 1837, troviamo scritto: «Vero è che il Portulani sembrava essere la fondazione di questo luogo all'anno di Cristo 488, e Matteo Bandello all'anno 494, ma eber egli soltanto in pensiero di parlare dell'età in cui esso fu munito di fortificazioni, e ciò accadde veramente nel secolo V e dappura per ordine di Teodorico...», sembra quindi che il Casalis non sia propenso ad accettare un'origine così tarda per il nostro paese, e senza sibilare troppo, scrive: «Alcuni scrittori di chiara nome pretendono che la fondazione di questo castello risalga ad un tempo vicino a quello in cui fu edificata la vetusta città di Tortona», indicando, evidentemente, con castello l'intero paese.
Nessun cenno di un'epoca passata fa il Bertetti in «Cenni storici su Castelnuovo Sciviano» del 1885: «Su i comparsi del IV secolo a.d. [...] e temendo di essere sopraffatti, e per altro voluta, dal potente inimico, pensato avevano ad apparecchiarsi, per far fronte all'esercito di Stilicone. Costrussero perciò a tal uopo, segnatamente in detta pianura, delle fortificazioni [...]». Fra cotale grandiosi e guerreschi apparecchiamenti [...] vi fu [...] la costruzione del nostro Castelnuovo. Non dimentichiamo che il Bandello, che, all'inizio del XVI secolo affermava: «Come, per mio parere, saggiamente s'è concluso, i romani e i goti furono i primi che questa nostra patria edificarono la quale da poi fu ampliata dai Longobardi nel tempo che Liutprando re longobardo fece il corpo di san Agostino condur per mare da l'isola di Sardegna a Genova, e da Genova a Pavia». Manca ancora una lettera storica critica che il Kovaglia scrisse nel 1891 al Bertetti riguardo all'origine di Castelnuovo, che purtroppo non siamo ancora riusciti a localizzare, ma mi pare che il tratteggio generale sia già completo.
E vero quindi che, «Se nel periodo romano il territorio di Castelnuovo era già abitato, con i suoi insediamenti agricoli e con la sua vita, non fu Teodorico nel V secolo [...] a far insediare nuovi abitanti in un territorio spopolato», come leggiamo in «Castronovi status» di Antonello Brunetti, ma è anche vero che Castronovi Scipiae non aveva nulla dell'antica Iria se non un lontano ricordo di qualche altare sparso per la campagna.
Aldo sta a noi scegliere, e non è da tutti, di chi vogliamo essere gli eredi.
Dimitri Brunetti

«No» al referendum sui pesticidi: risponde il Presidente della Coldiretti

Dalle ultime notizie il ministro ha variato la Lex

La Corte costituzionale l'ha approvato. Ora, se il ministro non interverrà (nei giorni scorsi il consiglio dei Ministri ha proposto una modifica n.d.r.) modificando la legge del 1962 che regola i poteri del ministro della Sanità, si andrà alle urne per il referendum popolare. Non è l'unico: contemporaneamente si dovrà votare per due referendum sull'attività venatoria e su una proposta per l'applicazione dello statuto dei lavoro-

ratori nelle aziende con meno di 16 dipendenti.
Per tastare il polso degli operatori castelnuovesi, maggiormente interessati alle problematiche sollevate dai promotori del referendum, abbiamo intervistato il presidente della Coldiretti, l'associazione di agricoltori che, a Castelnuovo, è leader dell'associazionismo. Ringraziamo il signor Ferrari per la pronta disponibilità e anticipiamo che sul prossimo numero sarà

pubblicata l'intervista di un esponente del «si».
Qual è, a suo avviso, lo scopo del referendum, tradotto in termini pratici?
Per i proponenti lo scopo del referendum sui fitofarmaci (non pesticidi, termine impreciso oltre che demagogico a riguardo della peste di manzoniana memoria), riteniamo sia quella di eliminare l'uso degli stessi fitofarmaci dalle metodologie di produzione agricola.
Noi siamo invece, e lo siamo sempre stati anche in momenti non sospetti, per un utilizzo equilibrato ed oculato di ciò che la chimica mette a disposizione: a suffragio di ciò ricordiamo ad esempio i cosiddetti Consorzi Antiparassitari, sorti da molti anni in tutte le zone viticole, finalizzati ad una diminuzione significativa degli antiparassitari da somministrare

e sia dai Paesi terzi dove le regole sono più permissive che non da noi (il Ministero della Sanità italiana è uno dei più rigidi del mondo) e gli alimenti di conseguenza più ricchi di residui chimici.
Così i produttori, oltre ad essere ingiustamente criminalizzati nella eventuale campagna referendaria, subivano incalcolabili danni economici, mentre i consumatori per i motivi su esposti saranno, come si dice, «cornuti e mazzati». Si passerà in sostanza dalla padella alla brace.
Su quali basi (empiriche, pratiche, teoriche, scientifiche, ecc.) si basano, a suo avviso i trattamenti chimici alle colture nella nostra zona?
Da tempo i trattamenti chimici alle colture fanno riferimento a basi di carattere esclusivamente scientifico - pratiche

BREVI

INCREMENTO La «Salvas» aumenta il capitale

L'assemblea della società Salvas - Studio attrezzature lavorazioni vari articoli sportivi - spa ha deliberato l'aumento del capitale da lire 1 miliardo e 200 milioni a 1 miliardo e 800 milioni. Segno, quest'ultimo, dell'incremento di attività registrato dall'azienda nel corso degli anni.

SCIOLTA La ditta «B&B» di Bialos & C.

Le signore Irene Bialos in Bragato ed Elena Baradel in Bragato agendo nella loro qualità di soci uniche della società in accomandita semplice sita in via Dante, hanno convenuto lo scioglimento anticipato della medesima società e nominato la signora Bialos Irene in Bragato liquidatore.

BIBLIOTECA Uscirà in ottobre un «quaderno» sul castello

Facendo riferimento agli studi di Gabriella Bellingeri, laureatasi il 30 gennaio discusse la tesi «Il Palazzo Comunale di Castelnuovo Sciviano - Architettura e decorazione pittorica - storia dei restauri», la commissione della Biblioteca ha deciso la pubblicazione di un secondo quaderno dedicato al castello.

FURTO Colpita abitazione in via Torino

Domenica 4 gennaio durante il pomeriggio i soliti ignoti (s) sono penetrati all'interno dell'abitazione del signor De Benedetto residente in via Torino proprio sopra al supermercato Carrea. Dall'abitazione sono stati asportati alcuni preziosi e oggetti in oro.

Pronto soccorso

30 GENNAIO All'Accebi veicoli industriali si infortuna Roberto Galli, residente a Tortona in via Rolandi. Contusione al gomito destro, prognosi fissata in giorni quindici.

In un cantiere della STAR International (quelle ditte che si occupano di lavori in appalto) si infortuna Spadavecchia Nicolò, residente a Molfetta. Escoriazioni mano sinistra prognosi di giorni sei.

3 FEBBRAIO Presso l'officina dei carrozzieri Brenzi e Marezzana in strada Molino 5 si infortuna Babic Maurizio, residente cento metri più avanti sulla stessa strada. Prognosi di giorni cinque, escoriazione secondo dito mano sinistra.

6 FEBBRAIO Allo stabilimento Canobbio in via San Damiano si produce una ferita da taglio all'avambraccio sinistro con ritenzione di corpo estraneo, **GIROLAMO POLITI**, residente in via Puccini 13. Prognosi, una settimana.

BIBLIOTECA Intervista al Presidente

(La prima parte sullo scorso numero)

Chi l'ha aiutata nelle numerose iniziative promosse dalla Biblioteca?
«Un po' tutti: sono stato aiutato da Ernesto Stramezza, da Agostina Barbero che svolge una mole di lavoro enorme; da Giampiero Vignoli con le sue idee d'impostazione, le vignette, i titoli...; Vischi, Mussini, Mainoli per le proposte di spettacoli; Guerrino Bordonio che dà un grosso contributo nella presentazione degli spettacoli e delle varie iniziative; Fulvia Bernardini con le sue mille idee, la molta disponibilità e capacità critica, l'aiuto assai positivo per il nostro lavoro. Sono nomi detti a caso che non escludono ovviamente tutti gli altri a cominciare dalla bibliotecaria Katia Misiano».

Nell'89 qual è stata l'affluenza in Biblioteca, chi se n'è servito maggiormente?

«Nell'89 si sono aggiunti un centinaio di nuovi libri, comprati con i soldi a disposizione. Per la Biblioteca di Castelnuovo è stata sempre ricca di nuove pubblicazioni, grazie al prestito trimestrale di cento libri, inviato da Tortona. Molti sono stati i ragazzi che, stimolati dagli insegnanti delle Scuole Medie, hanno fatto uso di questo nostro servizio; i ragazzi delle Superiori, invece, hanno trovato altrettanto valido il materiale da consultare per ricerche, temi, esami».

Programmi per il 1990?
«Per quanto riguarda le pubblicazioni siamo arrivati a quota otto e con l'anno nuovo ne usciranno altre due. All'inizio di marzo sarà pronto, come hai già visto, il libro sugli scritti di Genaro Pessini. Già preparata, manca solo una premessa, è la pubblicazione di Gabriella Bellingeri, una ragazza di Pontecourone, molto legata a Castelnuovo. Ha scritto la tesi di laurea sul castello del nostro paese: un lavoro meraviglioso che ha discusso il 30 gennaio conseguendo la massima votazione. Verrà pubblicata

Lex 283/62
articolo 5 comma quarto
.....omissis.....
Il Ministro per la sanità, con propria ordinanza, stabilisce per ciascun prodotto, autorizzato all'impiego per tali scopi, i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta, e per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo.
.....omissis.....

Lo stralcio di legge che verrà modificato

re e sottolineiamo l'attuale sforzo degli organismi tecnici della Coldiretti che già sono partiti con una novantina di aziende, ma ne hanno convenzionato circa 3.000 in tutta la provincia, per una produzione cosiddetta «controllata» per quanto riguarda i residui e quindi certificata a seguito dell'applicazione dei metodi di lotta guidata ed integrata».

La Corte Costituzionale lo ha «passato». Nel caso i cittadini siano chiamati alle urne e il referendum fosse a favore del comitato promotore quali conseguenze immagina per l'agricoltura e per i consumatori?
Se passerà il referendum così come è stato proposto, entrerebbe in una fase di voto legislativo poiché il Ministero della Sanità, attraverso il suo organismo tecnico cioè l'Istituto Superiore di Sanità, non potrà più definire i limiti di tolleranza di ciascun prodotto autorizzato ed il tempo di carenza, ovvero il periodo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo. Se sarà un organismo come il Parlamento ad assumere questa competenza si avranno maggiori e più gravi problemi sia per un allungamento dei tempi decisionali sia e soprattutto per la non capacità tecnica dell'organo legislativo.

Nel frattempo saranno purtroppo incventate le importazioni di derrate alimentari sia dagli altri Paesi della Comuni-
corredate da ampie sperimentazioni.
Il sistema di commercializzazione dei presidi si basa su un rapporto di «patentini» (le autorizzazioni rilasciate da apposita commissione previo esame): è ancora accettabile?
E' più che mai accettabile ora che i patentini (è una novità di quest'anno) vengono rilasciati dopo un corso apposito di 20 ore al termine del quale avviene un esame piuttosto selettivo.
Una maggiore garanzia risiede poi nel fatto che un grande numero di prodotti saranno passati dalla 4° e 3° classe tossicologica alla 2° e 1° classe nei quali casi è appunto d'obbligo il patentino.
Se De Lorenzo, ministro della sanità, modificasse la legge con l'unico scopo di far cadere il referendum, quale sarebbe il suo giudizio?
Riteniamo che, se ci saranno modifiche alla legge oggetto della richiesta di referendum, si andrebbe nella direzione di migliorare, e non di peggiorare la prassi attuale esistente; vorremmo però nel contempo che venissero ottemperate la giusta considerazione le motivazioni precedentemente esposte contrarie allo svolgimento di una consultazione popolare che verrebbe purtroppo a falsare il problema con danno a tutto il complesso sociale.

Castelnuovo dal 370 all'anno 1000

In questi secoli turbolenti anche Castelnuovo viene investito dal sanguinoso vento della Storia con l'esse mauscolata.
Nel 370 d.c. diviene destinazione finale degli Alemanni sconfitti da Valentiniano sul Reno, che abbandonano le spade per l'aratro, ma dovranno rimpugnare nel 402 quando dal freddo Nord giungono le orde di Alarico che distrugge l'antica Iria per poi accamparsi sulle sue rovine, ma mal gliene coglie poiché viene a sua volta attaccato e sconfitto in quelle contrade dal valoroso Stilicone ne 403 e deve fuggire di nuovo verso il Nord.

Nel 408 l'imperatore Onorio fa uccidere Stilicone per gelosia, privandosi in questo modo dell'unica barriera tra l'Italia e i barbari. Alarico ne approfitta subito e scende nuovamente in Italia, prende Roma e fonda un regno romano-barbarico.

Così come era stato costretto a distruggere Iria, ora la ricostruisce, poiché una posizione è troppo importante per non presidiarla (410) e getta le fondamenta del castello, che verterebbe nel 516, in quegli

stessi anni furono anche ricostruiti i granai di Goide, riprendendo così una tradizione commerciale che risale ad epoca romana e fornendo il Veneto e la neonata Venezia (Vinegia) del prezioso cereale.

All'invasione ostrogota risale anche l'origine dell'illustre famiglia Bandello, ma la pace, come al solito, non poteva durare a lungo. Nel 535 sbarcarono in Sicilia i Bizantini al comando di Belisario, anticipando gli Americani di 1408 anni, nel 537 una colonna al comando di Fidello Felice, milanese, disertore ostrogoto, sbarca a Genova, conquista facilmente Castelnuovo e lo occupa per tagliare fuori gli Ostrogoti dell'Italia centrale dal Nord Italia.

Nel 538 i Borgognoni, alleati Ostrogoti, scendono in Italia dalla Savoia e spezzano l'accerchiamento bizantino, liberando i resti dell'esercito ostrogoto che può così riorganizzarsi, nel 539 i Franchi al comando di Teodoberto approfittano della situazione e calano in Italia massacrando imparzialmente bizantini ed ostrogoti, finché nel 540 un'epidemia dovuta al deperimento alimentare li decima e ritornano in Francia.

A bordo di una R4 «dormiva» in vicolo Butteri

Martedì 7, ore 20. Castelnuovo è avvolta in una fitta nebbia, è difficile distinguere sagome e figure se non a breve distanza. Alcuni castelnuovesi, residenti in vicolo Butteri notano una macchina in sosta da parecchio tempo. È una Renault 4 di colore beige in buon stato. All'interno è riversa una sedile una ragazza dall'aspetto giovane età. Non si muove, resta sull'auto, come «addormentata». Passano i minuti e nulla cambia. Decidono allora di chiamare i carabinieri della nostra stazione i quali interverranno dopo pochi minuti.

La ragazza a bordo dell'auto risponde al nome di Paola Traversa, residente a Vigezzolo, di anni 23 con un passato giudiziario davvero poco invidiabile. Scippi, furti e spaccio. Questi i capi d'accusa più frequenti sulla sua cartella giudiziaria. I carabinieri dopo gli accertamenti l'allontanano dall'abitazione. Resta il problema di una ragazza che ha terminato realisticamente la sua vita. Ormai non può più sperare, se non con una sua ferma decisione, di uscire da un tunnel che ha provocato conseguenze gravissime nella sua personalità.

(Al prossimo numero)